COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO CON L'ESTERO

52.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SERVADEI**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

Senatori SOLARI ed altri: Disciplina delle denominazioni e della etichettatura di prodotti tessili (*Approvata in un testo unificato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3108) 567

PRESIDENTE 567, 568, 569
BALDANI GUERRA, *Relatore* 567, 569
BIAGIONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 568
CALVI 568
LONGONI 568
TEMPIA VALENTA 568

Proposta di legge (*Seguito della discussione*):

Senatore ZACCARI: Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli (*Approvata dal Senato*) (2795) 569

PRESIDENTE 569, 571
BIAGIONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 570
DI PUCCIO 569, 571
MAMMÌ 571
MASCHIELLA 571
SCIANATICO, *Relatore* 569

La seduta comincia alle 10,5.

BALDANI GUERRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge senatori Salari ed altri: Disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili *(Approvata in un testo unificato dalla IX Commissione permanente del Senato)* (3108).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 3108 di iniziativa dei senatori Salari, Tiberi, Merloni, Scardaccione, La Penna, Rosa, Follieri, Zaccari, Spigaroli, Coppola, De Vito, Bertola, Berthet, Tanga, Morandi, Venturi Giovanni, Donati, Lombardi, Cagnasso, Zannini, Attaguile, Bernardinetti; Dosi, Brusasca, Be lotti, Cengarle, Colleoni, concernente la « Disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili ».

Il relatore, onorevole Baldani Guerra, ha facoltà di svolgere la relazione.

BALDANI GUERRA, *Relatore*. La proposta di legge n. 3108, approvata dalla IX Commissione industria del Senato, riguarda la disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili, in riferimento ad una precisa direttiva della Comunità economica europuea. Questo provvedimento rappresenta un tentativo, che ritengo validissimo, di difesa del consumatore e della sua buona fede, attraverso l'indicazione, e quindi la conoscenza da parte degli acquirenti, delle fibre componenti i prodotti tessili. Stabilendo questo obbligo, il consumatore, sia acquistando il prodotto a pezza, sia acquistando il prodotto lavorato, viene ad essere informato sulla na-

tura dei vari componenti del tessuto e anche delle varie parti che compongono la confezione. Io ritengo che i motivi che ispirano il provvedimento siano validissimi e che sia augurabile che anche in questo ramo del Parlamento si giunga ad una rapida approvazione.

Il testo della proposta di legge si suddivide in 27 articoli e comporta quattro allegati che definiscono esattamente i prodotti e le diciture da usare nelle etichette. All'articolo 2 vengono elencati i prodotti tessili soggetti all'obbligo della legge, mentre all'articolo 3 viene definita con precisione la natura della fibra tessile. Nei successivi articoli si determina l'uso delle denominazioni, si specificano le qualificazioni e si fissano le tolleranze consentite. Tutto questo viene riferito al quadro della direttiva della Comunità economica europea, alla quale siamo tenuti ad ispirarci per uniformare le leggi del nostro paese a quelle degli altri paesi europei.

Ripeto che il provvedimento è meritevole di approvazione. Considerato però che da diverse parti si sono fatte avanti associazioni e categorie, interessate al problema, con degli emendamenti formali e funzionali che hanno trovato risonanza in ogni settore politico, ritengo, signor Presidente, che sia necessario per approfondire meglio la materia formare un comitato ristretto che consenta, in collaborazione con il Governo, di definire punto per punto tutte le questioni messe in discussione.

Non ritengo che sia possibile approvare il provvedimento così come ci viene trasmesso dal Senato. Trattandosi di una materia piuttosto complessa e delicata, credo che la sede del comitato ristretto sia la più idonea ad approfondire l'argomento ed a risolvere tutti i problemi connessi nel modo più valido.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CALVI. Vorrei appoggiare il suggerimento del relatore per la costituzione di un comitato ristretto. Effettivamente, da molte parti, giungono richieste di modificazioni del provvedimento in esame. I lanieri, i cotonieri, insomma tutti gli interessati, si muovono onde emendare in qualche modo la proposta di legge che così com'è stata approvata dal Senato, sembra non accontenti nessuno o comunque non abbia soddisfatto tutte le categorie. E mi è giunta voce che anche coloro che, al Senato, l'hanno approvata, sono in parte del parere di rivederla.

TEMPIA VALENTA. Sono d'accordo con il relatore sul valore e sugli obiettivi del provvedimento al nostro esame, ma riconosco che vi è la necessità di apportare ad esso un certo numero di modifiche, che, avendo un carattere eminentemente tecnico, hanno bisogno di essere opportunamente studiate e approfondite. Quindi la proposta di demandare a un comitato ristretto la riformulazione degli articoli mi pare quanto mai opportuna e tale da agevolare lo stesso *iter* della proposta di legge, onde pervenire a quelle soluzioni che possano soddisfare le esigenze per le quali la legge è stata presentata.

LONGONI. Quantunque già preceduto dagli onorevoli Calvi e Tempia Valenta, vorrei sottolineare che il problema è molto importante perché tutti noi abbiamo ricevuto sollecitazioni di ogni tipo da varie parti. Pertanto sarebbe bene che il comitato ristretto, sulla cui nomina io sono d'accordo, si riunisse quanto prima e procedesse nei suoi lavori – come si dice nel gergo degli ambienti ministeriali – con cortese sollecitudine. Le ragioni sono evidenti. Il contrasto tra il testo approvato dal Senato e le aspettative delle varie categorie è ampiamente riconosciuto; gli stessi amici del Senato hanno riconosciuto che occorre apportare delle modifiche; però non dimentichiamo che vi è una certa premura. Quindi io mi associo alla proposta del relatore ma con questa raccomandazione di sollecitudine.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BIAGIONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sono perfettamente d'accordo sull'opportunità di far ricorso a un comitato ristretto; però, rifacendomi a quanto detto dall'onorevcole Longoni, insisto anch'io per la sollecitudine. Bisogna tener presente infatti che questo provvedimento, già approvato dal Senato, sarà probabilmente sottoposto da parte nostra a modifiche non indifferenti, che dovrebbero essere poi nuovamente essere esaminate dal Senato, mentre con il 1° settembre entrerà in vigore in Germania la legge restrittiva che verrà sostanzialmente a colpire il nostro settore tessile. Sarebbe bene quindi approvare il provvedimento prima di quella data in modo da mettere la Comunità europea in condizione di riprendere in mano la questione e di legiferare.

PRESIDENTE. Il relatore ?

BALDANI GUERRA, *Relatore*. Alle osservazioni già fatte vorrei aggiungere che il comitato ristretto dovrà fissarsi, per così dire, dei tempi di marcia, per giungere rapidamente a definire tutta la materia. Mi auguro che siano accolti tutti gli emendamenti intesi non solo a rafforzare il settore produttivo, ma anche a difendere il consumatore. Lo scopo della proposta di legge, infatti, non è quello di favorire la vendita di prodotti non ben definiti o non ben precisati, ma di rassicurare la buona fede del consumatore, il quale, attraverso la proposta etichettatura, potrà rapidamente e convenientemente conoscere i componenti delle fibre.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore.

(*È approvata*).

Comunico che ho chiamato a far parte del Comitato, oltre al relatore, che lo presiederà, i deputati: Calvi, Merenda, Erminero, Tempia Valenta, Olmini, Corti, Alesi e Servello.

Seguito della discussione della proposta di legge senatore Zaccari: Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli *(Approvata dal Senato)* (2795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa del Senatore Zaccari: « Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli ».

Come i colleghi ricorderanno, avevamo a suo tempo ascoltato la relazione su questa proposta di legge: il gruppo comunista aveva poi avanzato la richiesta di un breve rinvio di due settimane per la discussione del provvedimento. Tuttavia – a causa della lunga discussione avutasi sulla legge relativa alla disciplina del commercio – solo ora possiamo tornare ad occuparci di questa proposta di legge.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento, mentre la II Commissione interni ha lasciato decorrere i termini senza inviare il proprio parere.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DI PUCCIO. Desidero a nome del gruppo comunista, ribadire la posizione già da noi espressa nella seduta dell'11 marzo scorso. Ai Senato si è avuta una lunga discussione in proposito, e sembrava che il Governo avesse intenzione di presentare qualcosa di nuovo, che rivedesse la stessa legge n. 125 nel suo complesso: ma in concreto non è stato fatto nulla.

La nostra opinione è che la proposta di legge sia incostituzionale, perché, in materia di competenza esclusiva delle regioni, viene a rafforzare il potere delle prefetture e delle camere di commercio.

Ritengo quindi indispensabile, prima di poter procedere alla discussione della proposta di legge, acquisire su di essa il parere della I Commissione affari costituzionali. Faccio rilevare che, ove la Commissione non ritenesse di dover accedere a tale richiesta, il gruppo comunista sarebbe indotto a chiedere la rimissione in Aula della proposta di legge.

SCIANATICO, *Relatore*. Devo a questo punto chiedermi se si intende non riconoscere costituzionale la legge n. 125, oppure l'aggiunta che ad essa ora vogliamo fare. Infatti, ciò che viene richiesto è solo di poter aggiungere ai prodotti previsti nella legge n. 125 anche quelli relativi alla floricultura. Si tratta di una aggiunta veramente necessaria, poiché dal 1959 (quando fu approvata la legge n. 125) ad oggi si è avuto un notevole incremento della floricultura, senza un corrispondente aggiornamento delle norme che la riguardano.

Io penso che per il momento sarebbe opportuno inquadrare questa materia nella legge n. 125, che si riferisce appunto a tutti i prodotti della terra e del mare; in un secondo tempo, eventualmente, con la necessaria ponderatezza, si potrà rivedere la stessa legge n. 125, ed apportarle delle modifiche, se necessario.

L'urgenza delle norme relative alla floricultura ci viene poi anche confermata dalla Commissione centrale dei mercati. I colleghi ricorderanno che la discussione di questa proposta di legge presso il Senato si prolungò anche per l'attesa del parere che doveva essere dato da questa Commissione. Finalmente, nella riunione del 28 maggio 1969 il relatore, senatore Cotellani, poté dare comunicazione di aver ricevuto dalla Commissione centrale dei mercati parere favorevole.

A questo punto non so se convenga procedere ad ulteriori rinvii, in attesa di una regolamentazione della materia da parte delle regioni: siamo d'accordo infatti che si

tratta di una materia di pertinenza delle regioni, ma sappiamo anche che occorrerà ancora un po' di tempo prima che queste siano i ngrado di adempiere concretamente le funzioni loro demandate.

Occorre piuttosto, a mio avviso, tener presente la necessità di incrementare la produzione e l'esportazione dei prodotti floricoli. Questi ultimi danno infatti un notevole apporto all'economia, sia come produzione collocata all'interno del paese, sia come esportazione all'estero. Abbiamo notizia che negli ultimi anni si è raggiunta in questo campo la cifra di 20 miliardi di lire, in valore assoluto. Tutti sappiamo quanto sia importante per l'esportazione che negli appositi mercati la merce venga attentamente selezionata e ben confezionata: invece oggi, purtroppo, a questo riguardo abbiamo ancora delle carenze - specialmente per i prodotti dell'agricoltura - e rischiamo di essere perciò battuti dai Paesi concorrenti. Non abbiamo infatti un'organizzazione tale da poter garantire, anche nella presentazione, dei prodotti che rispondano effettivamente alle richieste e ai dati imposti dagli stessi importatori. È una carenza che dobbiamo deciderci ad eliminare, in modo da portare ad un livello qualitativo soddisfacente i prodotti della nostra agricoltura, e ad ottenere una migliore affermazione sui mercati esteri.

A questo punto, la domanda che rivolgo a me stesso è questa: perché voler ancora continuare a frenare questa nuova produzione che ha trovato in particolare nel Mezzogiorno una particolare vocazione? E d'altra parte, affermare che il nostro paese è il paese dei fiori vuol dire che si riscontrano in esso le condizioni ambientali perché la floricoltura si possa sviluppare; però non dobbiamo rimanere soltanto al livello dei fiori ornamentali (cioè ville, parchi, giardini fioriti), ma dobbiamo utilizzare tutte le possibilità che abbiamo per impiantare una vera produzione industriale. Mi riferisco in particolare ai territori del Mezzogiorno che sono forse in condizioni ambientali più agevolate. Quindi ritengo che sarebbe bene trovare un accordo per una sollecita approvazione della proposta di legge. Si tratta in sostanza di inserire i prodotti floricoli nel complesso delle norme previste dalla legge del 1959 relativa al commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni, eccetera; salvo poi, naturalmente, a riportare in discussione la legge del 1959, n. 125, oppure, allorché le regioni esplicheranno appieno la loro funzione legislativa, lasciare che siano le regioni stesse a modificare questa legislazione, in modo più globale.

BIAGIONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il cammino di questa proposta di legge è stato piuttosto lungo e faticoso. Al Senato, addirittura, fu rinviata in Aula, su proposta del gruppo comunista. Essa fu portata inizialmente a conoscenza delle camere di commercio più interessate al mercato dei fiori, e cioè di Pistoia, Imperia, La Spezia, Savona e Roma; e tutte dettero la loro adesione, richiamando anzi l'attenzione del Senato sul fatto che era necessario, anzi ormai indispensabile, estendere le disposizioni della legge n. 125 anche al mercato dei fiori. Successivamente è sopravvenuto il parere favorevole della commissione centrale dei mercati; dopo di che ci fu il rinvio in Aula su richiesta del senatore Adamoli. Tale rinvio fu motivato anche dal fatto che si attendevano disposizioni da parte della CEE sulla qualità, il condizionamento, l'imballaggio e il controllo dei prodotti. Ma questo intervento della CEE non aveva nessun riferimento all'oggetto della legge,, cioè l'adeguamento del mercato floricolo al mercato ortofrutticolo. Quindi il Senato ha proceduto all'approvazione della legge, per cui non mi sembra che si possano ripetere, alla Camera, in sede di XII Commissione, le stesse osservazioni che praticamente il Senato ha superato. Io concordo quindi con ciò che ha detto il relatore. Le regioni faranno poi, evidentemente, quello che vorranno fare: hanno tutto il tempo a disposizione per farlo. Non possiamo noi porre limiti né fare sollecito alcuno all'istituto regionale. Comunque, se anche la legge n. 125 dovrà essere modificata, noi vogliamo fin da ora inserire il settore floricolo nel sistema che disciplina il commercio all'ingrosso degli ortofrutticoli. Per queste ragioni, e soprattutto per andare incontro ad un mercato che acquista sempre più importanza nel nostro paese, io pregherei la Commissione di procedere all'approvazione del provvedimento.

Occorre tener presente, poi - e con questo rispondo all'onorevole Di Puccio - che il 99 per cento dei mercati è in mano alle amministrazioni comunali; i mercati vengono controllati attraverso commissioni nelle quali ci sono, oltre che rappresentanti dei comuni, anche rappresentanti degli enti interessati. E mi pare che i mercati ortofrutticoli che esistono nel nostro paese abbiano già dato prova di serietà e di capacità.

MASCHIELLA. Questa è una leggina di quelle che passano senza grande chiasso, poiché c'è la spinta delle categorie interessate, delle camere di commercio, eccetera; però, secondo me, questa e anche una di quelle leggine che dovrebbero essere portate ad esempio di come non vanno le cose.

Si tiene il convegno delle regioni a Venezia: il ministro Gatto vi partecipa, parla a nome del Governo, dice che sono stati presentati cinque disegni di legge per il passaggio di competenze alle regioni tra cui anche quelle dell'agricoltura e del commercio, cioè dice che bisogna andare avanti, che bisogna procedere, che bisogna rompere l'ostilità di una certa volontà politica; ma contemporaneamente, noi che cosa facciamo?

Facciamo una legge che usurpa una competenza tipica delle regioni: infatti l'articolo 117 della Costituzione parla delle fiere, mostre e mercati e dell'agricoltura.

Inoltre non è detto che chiedere l'accorporo dei prodotti floricoli ai mercati generali risolva il problema: ognuno di noi sa benissimo che la legge n. 125 non funziona, che tutta l'intera materia va rivista, che tutto il discorso va rifatto.

Che le camere di commercio non si rendano conto di tutto questo, io lo capisco: è una delle condanne delle camere di commercio! Che il settore floricolo chieda certe cose, quasi aggrappandosi a miti, anche questo lo capisco. Ma noi che siamo il Parlamento, noi che dobbiamo legiferare tenendo presenti gli interessi generali, non capisco perché dobbiamo essere sollecitati da certi problemi particolari.

MAMMÌ. Vorrei fare una brevissima dichiarazione, in termini addirittura telegrafici. Io sono un critico della legge 125, che certamente, per alcuni aspetti, è carente, ma non in quanto essa regolamenti in modo del tutto errato i rapporti relativi alla commercializzazione all'ingrosso di determinati prodotti. Qual è l'errore alla base della 125? Che con essa si ritenga di poter vitalizzare la commercializzazione all'ingrosso, sotto l'egida in particolare dei mercati municipali. Tali mercati debbono essere difesi e diventare convenienti punti d'incontro fra la domanda del dettagliante e l'offerta agricola, ma non si può ritenere di poter semplicemente ottenere questo risultato attraverso una soluzione di carattere legislativo: il problema è di programmazione.

Cioè fino a quando non avremo stabilito dove fare i mercati all'ingrosso, che taglio dare ad essi (mercati di produzione, di transito, di consumo), quali fonti predisporre per determinare la loro rete, per giungere alla creazione di un prezzo di carattere nazionale, il problema non sarà veramente risolto. Esso infatti non consiste tanto nel rivedere la legge n. 125, quanto nel provvedere ad una programmazione della rete distributiva dei mercati all'ingrosso, vista al servizio delle regioni e dei comuni, e nel trovare le risorse necessarie a far ciò.

Ciò premesso e qualora si accetti questa opinione, il problema di estendere l'efficacia della legge n. 125 ad un settore privo di regolamentazione è un problema a mio giudizio di non primaria importanza. Del resto, le regioni hanno sempre la possibilità di legiferare su questa materia: infatti, scaduto il prossimo anno e non emanate le leggi-quadro, le regioni potranno legiferare a questo riguardo in base all'articolo 117 della Costituzione, che prevede tra le materie di competenza delle regioni appunto le fiere ed i mercati.

DI PUCCIO. Mi permetto di insistere nella richiesta da me avanzata precedentemente circa l'acquisizione del parere della I Commissione Affari costituzionali sulla proposta di legge in discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta avanzata dall'onorevole Di Puccio.

(*È approvata*).

In attesa del parere che la nostra Commissione richiederà alla I Commissione affari costituzionali il seguito della discussione della proposta di legge è rinviato ad altra seduta.

Comunico inoltre ai colleghi che verrà convocato quanto prima l'ufficio di Presidenza con i rappresentanti di gruppo per procedere alla programmazione dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO